

INIZIATIVE  
EDITORIALI

La prima uscita è «Quei bravi ragazzi», il film di Martin Scorsese con De Niro e Liotta e Joe Pesci

Ray Liotta e De Niro in «Quei bravi ragazzi». Sotto, i personaggi del film



# Attenti al Male Ora arriva in videocassetta

Cinque film «noir» d'autore in edicola da oggi con la collana de l'U Multimedia

ALBERTO CRESPI

ROMA Il fascino del mafioso? Esiste, esiste, e prima di indignarci faremmo bene a guardarlo in faccia. Forse, solo capendo in base a quale meccanismo un ragazzino di periferia decide di diventare «uomo d'onore» (cosa scatta? l'invidia? e per cosa? per i soldi, per una bella macchina, per una bella bionda?) si può imparare a sconfiggere la mafia sul suo terreno.

Nell'articolo che potete leggere qui sotto, Andrea Camilleri individua una caratteristica del noir nella mancanza di ogni soluzione consolatoria. Verissimo. Potremmo aggiungere un'altra: il fascino perverso, e fortissimo, dei cattivi. Un normale giallo (del tipo alla Christie: *Assassino sull'Orient-Express*) o un normale poliziesco (del tipo tv: *Colombo*, o *Starzky & Hutch*) funzionano perfettamente anche se i cattivi sono odiosi o, addirittura, non si vedono mai. Nel noir il cattivo deve essere in scena e dev'essere seducente: più lo sarà, più il noir sarà davvero tale, ovvero - ed è un paradosso per un genere che prende il nome da un non-colore che il nero - ricco di ambiguità e di sfumature.

In tutti i 5 film che l'Unità sta per proporvi c'è almeno un'immagine in cui il Male vi guarda negli occhi e tenta di stregarvi. *Quei bravi ragazzi*: De Niro che, sorridendo, spinge Ray Liotta a recarsi nel retro del negozio dove l'aspettano per farlo fuori (come a dire: vai, vai tranquillo...). *Il postino* suona sempre due volte: Jessica Lange che invita Jack Nicholson a raggiungerla sul tavolo della cucina, per fare ciò che ben sapete (in originale,

dopo aver sparcchiato la tavola, gli mormora «come on, come on!» ed era una delle cose più erotiche mai viste al cinema). *Il grande caldo*: Lee Marvin che getta il caffè bollente in faccia a Gloria Grahame (lei, con mezzo viso deturpato, diventerà ancora più sexy di prima). *L'avvocato del diavolo*: il terrazzo del

l'ufficio di Al Pacino, in cima a un grattacielo e senza parapetto, con l'acqua della vasca che sembra defluire direttamente nelle vie di New York (sconsigliabile a chiunque soffra di vertigini). *L.A. Confidential*: Los Angeles. Qui il Male è pervasivo e si fa città: esiste una Los Angeles di James Ellroy esattamente



## Da Diabolik a Satanik fumetti in bianco e «nero»

Cinema e fumetto vanno a braccetto. Non è uno slogan, ma una constatazione. Anche storica, visto che hanno compiuto cento anni quasi insieme. Vanno a braccetto anche in questa nuova iniziativa editoriale de l'U Multimedia che trovate oggi in edicola: una succosa confezione con videocassette e alba fumetti. Cinque film in «nero» e altrettanti fumetti: neri e non solo. Si comincia con «Diabolik», il mitico personaggio creato dalle sorelle Giussani nel 1962. Un po' Fantomas e un po' Bond, fu il capostipite di una serie di eroi negativi che nacquero come fumighi tra le pagine dei giornali di quegli anni. Poco amati dai soliti censori, amatissimi dal pubblico, furono un successo editoriale senza precedenti (Diabolik è ancora vivo e vegeto). La prossima settimana sarà la volta di «Kriminal», nato dalla penna di Luciano Secchi (alias max Bunker) ed alle matite di Roberto Raviola (in arte Magnus): un altro vendicatore mascherato che indossa una tuta con impresso il disegno di uno scheletro. Alla fine di ottobre toccherà invece a Satanik, ancora una creatura, questa volta di sesso femminile, partorita dal duo Bunker-Magnus: la «rossa del diavolo», avida di ricchezze e di lussuria. Questo trio (Diabolik, Kriminal e Satanik) generò una serie di figli più o meno legittimi, più o meno degenere che riempirono le edicole di fumetti simili porno che poco avevano a che fare con quei «genitori».

Le altre due proposte a fumetti abbinate alle videocassette sono invece due classici che più classici non si può. Si tratta di «Phantom», più conosciuto da noi come l'Uomo mascherato (è davvero il capostipite di tutti gli eroi mascherati a fumetti), creato dal duo Lee Falk e Roy Moore nel 1936. E di «Rip Kirby», l'elegante e occhialuto investigatore privato nato, dieci anni dopo, dalla fantasia del grande Alex Raymond che fu anche il papà di Flash Gordon.

Re. P.

SEGUE DALLA PRIMA

## VI RACCONTO I MIEI NOIR

riassunti il «fatto» dell'Agamemnone di Eschilo con queste parole: «È la solita storia del reduce che, tornato a casa da una lunga guerra, viene ammazzato dalla moglie infedele e dai lei amante». Era una provocazione alla quale d'Amico rispose prima con una risata e poi spiegandomi la ragione della sua richiesta. Mi dimostrò, senza sottominearlo, che non avevo capito niente. Mi disse, in sostanza, che già nel puro e semplice racconto di un romanzo, di un'opera teatrale, di un film ognuno inconsapevolmente fornisce una sua personale interpretazione collettiva: certi passaggi mettendone invece in evidenza altri, ponendo in primo piano personaggi che erano di sfondo e via di questo passo. Insomma, anche a vo-

ler essere il più obiettivo possibile, chi narra ad altri ciò che ha visto o letto, inevitabilmente lo farà da un suo personale punto di vista a formare il quale concorrono gusti, cultura e, perché no?, anche simpatie e antipatie. Ho voluto perciò mettere le mani avanti con i miei lettori: padronissimi, loro, di raccontare lo stesso film da un punto di vista diverso. E qui raccontare sta per valutare, giudicare. I cinque film che presenterò su questo giornale rientrano più o meno nel campo del «noir». Più o meno perché, a mio sindacabilissimo parere, il «noir» è di difficilissima definizione essendo i suoi confini non chiaramente disegnabili. Il nero, come si sa, ha la tendenza a stingere e a macchiare. Tanto per fare un esempio: non è un «noir» di un bel nero seppia un film western come «Alba fatale» di Wellman?

Ce ne volle, nel 1943, a persuadere quelli della Fox produrre un film di cow-boys che si conclude-

va, controcorrente, con tre innocenti ingiustamente accusati e assurdamente impiccati! Tutto quello che io mi sento di dire per tentare una definizione (incerta) del «noir» è che non c'è mai, libro o film che sia, una soluzione consolatoria: perfino quando il personaggio di segno negativo viene sconfitto, la vittoria degli altri è stata pagata a un prezzo così alto che c'è da domandarsi se ne valeva la pena. Ma, soprattutto, conta nel «noir» l'atmosfera quasi sempre cupa e oppressiva, anche se l'azione si svolge all'aria aperta e a tratti pare voler indulgere a momenti sereni o addirittura scherzosi.

Il primo dei film è «Quei bravi ragazzi» (titolo originale: *Goodfellas*) diretto nel 1990 da Martin Scorsese il quale lo sceneggiò con Nicholas Pileggi, autore del libro intitolato *Wiseguy* che costituisce il supporto del film stesso. Sostanzialmente si tratta dell'ascesa e caduta di un mafioso di mezza tac-

come esiste una Pietroburgo di Dostoevskij o una Londra di Dickens: città enormi e malate, ma anche città-calamita, che attirano tutto e tutti.

Tutte queste immagini, a ripensarci, mettono in scena altrettanti archetipi del noir. *Quei bravi ragazzi*: il *wise guy*, che è il corrispettivo americano dell'«uomo d'onore» e che però - significando, alla lettera, «uomo saggio» - comunica un'idea di competenza, di saggezza della vita che lo rendono ancora più rassicurante. *Il postino*: la *dark lady*, figura decisiva di tutto il genere, anche se Jessica Lange è una *dark lady* di campagna, ruspante e sensuale; mentre l'archetipo è cittadino, elegante e un po' gelido (vedere, al proposito, la Kim Basinger di *L.A. Confidential*). *Il grande caldo*: la pupa del gangster, spesso coreografica, ma indispensabile. Nel magnifico film di Fritz Lang, Gloria Grahame è fondamentale nel suo apporto all'indagine portata avanti dallo sbirro Glenn Ford. Quest'ultimo era, in generale, un attore privo di chiaroscuri, ma è proprio grazie alla pupa sfregiata che il suo personaggio esce dalla dimensione monocorde dell'onestà e del dolore (i gangster gli hanno

come esiste una Pietroburgo di Dostoevskij o una Londra di Dickens: città enormi e malate, ma anche città-calamita, che attirano tutto e tutti.

un feroce giustiziere. *L'avvocato del diavolo*: basta il titolo, ormai gli avvocati (grazie soprattutto a John Grisham) sono la categoria più odiata d'America, il che li rende ovviamente attraenti; in questo caso, poi, l'avvocato è addirittura Belzebù in persona...

**GLI ALTRI TITOLI**  
Il postino suona sempre due volte  
L.A. Confidential  
Il grande caldo  
L'avvocato del diavolo

cesso, pronti a gettarsi negli abissi dell'abiezione ma anche guidati da un paradossale codice d'onore: una sorta di noir cavalleresco che è l'estremo approdo del genere.

In questo senso, *L.A. Confidential* è un titolo-svolta: racconta la Los Angeles degli anni '50 ma è un romanzo del '90, e il film di Curtis Hanson è del '97. Siamo di fronte all'ultimo ritrovato del noir, l'oggetto moderno (e postmoderno) che gli appassionati del genere possono gustare. Imperdibile.

## L'INTERVISTA

## Morissette: «Il mio rock? un modo per cercare Dio»

Esce il nuovo e attesissimo disco

DALL'INVIATA  
ALBA SOLARO

LONDRA Un filo di trucco, maglietta bianca sbiadita e jeans, i lunghi capelli castani sparsi sulle spalle e due braccialetti di perline al polso, non c'è nulla che distingua Alanis Morissette da una qualunque altra 24enne del mondo occidentale, se non fosse per la differenza che fanno 28 milioni di dischi: la «piccola» differenza che ha fatto di questa giovane canadese una megastar, e una donna ricca. È bastato un album, *Jagged Little Pill*, qualche strofa giudicata troppo diretta («pensi ancora a me quando scopi con lei?», chiedeva sfrontata in *You oughta know*), l'ammirazione di Madonna che l'ha subito messa sotto contratto per la sua etichetta, ed ecco Alanis entrare nella classifica dei tre dischi più venduti degli ultimi 15 anni. Lei, seduta nella suite di un albergo londinese, confessa che

le mie radici». **A giudicare da canzoni come «Sympathetic character», hai dentro una grande rabbia...**

«Anche questa è una cosa che ho dovuto imparare. Nell'ambiente in cui sono cresciuta, la rabbia veniva espressa in maniera distruttiva o veniva lasciata covare sotto la superficie. La rabbia è una di quelle cose che la società non ti insegna come comunicare: scrivere è stato il mio apprendistato emozionale».

**Sei sempre così amara nei confronti dei tuoi ex amanti?**

«Oh no, con *Jagged Little Pill* ero ancora nella fase in cui punti il dito verso l'altro perché ti senti la vittima e sei pronta a rinfacciargli ogni cosa; crescendo ho imparato a mettere sul tappeto anche le mie responsabilità, ed è quello che ho fatto con il nuovo disco».

**Canzoni come «Baba» suggeriscono che la spiritualità sia per te sempre più importante.**

«Sì, e quel brano nasce dalla mia esperienza diretta, dal lungo tempo che ho trascorso in India e anche in Occidente, in ambienti per così dire spirituali, che pensavo mi avrebbero curato l'anima e dove invece ho trovato competizione. La base della spiritualità è la compassione, e io non ne ho trovata molta in gente pronta a cantare e pregare il suo guru, e magari a voltare le spalle non appena un familiare o un amico hanno bisogno di loro. Se credo in Dio? Sì, credo in un Dio che è dovunque, in ogni cosa, non inscatolato dentro una religione».

**E come ti senti all'idea di interpretare proprio il ruolo di Dio in un nuovo film, «Dogma»?**

«È un'esperienza divertente, mi ha coinvolto Kevin Smith, il regista, che è un mio amico. È una piccola parte, e non uscirò dalle nubi tuonando, ma sarò un Dio normale, che ascolta la gente. La dimostrazione simbolica che Dio può essere dovunque, in un ragazzo o in una donna».

**Hai scritto che vorresti scappare su un'isola deserta col tuo amante e tre cd: quali sono i tre dischi che porteresti?**

«Un greatest hits di Stevie Wonder, l'album di Lauryn Hill (la cantante dei Fugees). È un disco di musiche per meditazione».

RICCA  
E FAMOSA

A soli 24 anni è già una star: 28 milioni di dischi venduti e un contratto con Madonna



**DOMANI AI CINEMA**

**Cinema Lucky Blu**  
Borgo S. Spirito, 75

**GREENWICH**

**4 FONTANE**

OGNI SECONDO DI OGNI GIORNO  
FAI UNA SCELTA  
CHE PUÒ CAMBIARE LA TUA VITA

FRANKA POTENTE  
MORITZ BLEIBTREU

**LOLA CORRE**  
un film di Tom Tykwer

Andrea Camilleri